

**AGGRESSIONE A MONTECITORIO.**

I deputati di Fini impediscono a Paissan di parlare  
Urla e botte, travolti i commessi, due feriti in infermeria

ROMA. Dallo stenografico di Montecitorio. **Paissan:** «Oggi siete voi i tangentari e i tangentisti (vive proteste dei deputati di Alleanza Nazionale) nel senso che vi distribuite tangenti in moneta di democrazia (vive proteste del gruppo di An) di diritto all'informazione». **Storace:** «Vergognati». **Paissan:** «Lo so che è vero, lo so che reagite alla verità». **Presidenti:** «Colleghi! Deputato Paissan, non provochi!». **Paissan:** «Come e peggio dei vecchi tempi» (Vivissime e reiterate proteste dei deputati del gruppo di An).... Il resoconto va avanti ancora per poche battute, poi gli stenografi lasciano la penna e fuggono per non essere travolti: dai banchi della destra sono calati urlanti i post-fascisti di Alleanza Nazionale. I commessi non sono in grado di bloccarli. Quando c'è «mervosismo» in aula - spiegheranno poi - i deputati cercano di scendere nell'emiciclo: quasi sempre vengono fermati. Ma questa volta sono passati dall'alto, hanno aggirato il banco del Governo, una morsa... Non è una rissa: vogliono zittire il deputato progressista Mauro Paissan.

Dall'alto della Tribuna stampa dell'austera aula di Montecitorio il film di quella manciata di minuti lascia senza fiato: calci, pugni, microfoni divelti, deputati atterrati, corse in infermeria. Sul taccuino degli appunti una lunga serie di flash back...

Nei banchi della destra sono tutti in piedi, il dito indice puntato minaccioso contro Paissan, relatore votato dalla maggioranza della Commissione cultura per il «decreto salva Rai». Paissan siede nei tavoli della Commissione, proprio di fronte alla Presidenza, e ormai un muro di commessi lo divide da quell'ala del parlamento. Storace è rosso in volto. Le urla sono continue: «Veh! Veh! Veh!», «Vi siete sbrinati la Rai e non vi è bastata; adesso volete anche la Sipra»; urla di rimando Paissan. La confusione è al massimo. I parlamentari sono quasi tutti in piedi. Anche quelli della sinistra. Solo la Lega è rimasta al proprio posto (ed è un leghista a raccontare che anche dai banchi di Forza Italia un deputato dai capelli bianchi, l'aspetto massiccio, ha saltato il banco per buttarsi nell'emiciclo).

**Il film della rissa**  
C'è concitazione intorno a Paissan, i Progressisti fanno le scale a due a due per stringersi intorno a lui, per fargli scudo. «Li ho visti che arrivavano da dietro - racconta il verde Italo Reale, ancora scosso - c'era l'intenzione di fare un paragiglia. Una cosa preordinata: grave, volgare, fascista». La presidente Pivetti non fa in tempo a dire al microfono «Deputato Paissan, lei parla da provocatore, stia zitto».



Un momento dell'assalto nell'aula di Montecitorio

Ansa-Tv

**Un nuovo decreto Rai Sanclà la spartizione delle «consociate» e la permanenza del cda**

Il destino del decreto «salva Rai» sembra segnato: venerdì prossimo si andrà alla reiterazione, perché sono di nuovo scaduti i termini. Ieri sera, in un clima più tranquillo dopo gli incidenti della mattina, il ministro Tatarella ha fatto il suo atteso intervento, parlando degli emendamenti del Governo. Sono rimasti solo tre, perché quello su cui si è spaccata la maggioranza, ovvero i nuovi criteri di nomina del Cda, sarà materia di un disegno di legge: in questo modo Berlusconi e Bossi possono rimandare lo scontro su questo tema e accordarsi sul resto. Come previsto, invece, il Governo insiste soprattutto sulle consociate: le dodici poltronissime Sipra, Sacis, Eri e Fonit (attualmente occupate dai membri del cda) da venerdì saranno «libere». Confermata, poi, la permanenza della Moratti fino a giugno '95 e l'intenzione del Governo di sottoporre a stretta verifica il piano editoriale (incontri di verifica con la commissione di vigilanza e con il ministero delle Poste ogni due mesi). Da martedì la Camera incomincerà a votare. Non è ancora sicuro che il Governo debba arrivare alla fiducia.

Comunque vadano cose, però, «il finale del film c'è già» (come dice il leghista Marano); gli emendamenti di Tatarella ci saranno, votati dal Parlamento o imposti dal Governo.

**Pugni e calci per prendere la Rai**  
An butta via il doppiopetto. Pivetti: una brutta pagina

Montecitorio trasformato in un ring: era molto, molto tempo che non avveniva uno scontro di questa portata tra i deputati. Ma non è stata una rissa: dai banchi di An e di Forza Italia si sono scagliati contro il progressista Mauro Paissan che accusava la maggioranza di essere «tangentista di informazione», per la spartizione delle poltrone Rai. Pugni, calci, corse in infermeria, deputati atterrati. Pivetti: «Una brutta pagina per il Parlamento».

SILVIA GARAMBOIS

che il parlamentare progressista zittisce da solo: è afferrato alle spalle da un giovane con la giacca a quadretti. «Ma chi è quello?» chiede la Pivetti, poi il richiamo: «Deputato Pasetto!». Ma Pasetto, divincolandosi dai progressisti che lo trattengono, riesce ad afferrare Paissan. Al collo, racconterà poi il vicepresidente della Commissione di vigilanza. È come un segnale.

**«Ho avuto voglia di piangere»**  
Il cordone dei commessi viene sfidato. Il ministro Tatarella lascia i banchi del Governo e cerca anche lui di frenare i colleghi del

gruppo. Anche La Russa, vice presidente della Camera per Alleanza nazionale, è nell'emiciclo, le braccia spalancate per bloccare i più esagitati. Viene spintonato anche lui («Cercavo di fare da paciere», dirà poi). La Pivetti ai microfoni urla inutilmente: «Colleghi, tornate ai vostri posti». Un deputato di An riesce a raggiungere Paissan, ad afferrargli un braccio, lo fa cadere in avanti sulla scrivania. L'immagine è fissata dalle telecamere. Il parlamentare progressista è

sbiancato, nel caos un commesso va a cercargli un bicchiere d'acqua, riesce a portarglielo. La presidente Pivetti urla: «Deputato Storace, deputato Landolfi».

A far scudo a Paissan c'è ora anche Carla Mazza, del partito Segni: «Mi sono mezza in mezzo: ho pensato, a una donna magari non la picchiano. In realtà io pugni non ne ho presi». È sconvolta: «Io e la Favero ce lo siamo detti: ci veniva voglia di piangere. Un dolore forte per come vengono trattate le istituzioni».

«Certo, Paissan poteva moderare i toni - spiega la leghista Simona Favero - ma se dalle parole si passa ai fatti... Quando si deve assistere a uno spettacolo del genere nel massimo organo delle istituzioni, be', vuol dire che siamo in una situazione pericolosa». È ancora scossa, la voce le trema, ma è decisa nelle parole: «Il segretario di Alleanza Nazionale lo deve dimostrare coi fatti che non è un fascista. Io ero proprio lì e posso as-

sicurare che la foga dei deputati di An diretti contro di noi faceva paura. Questo è vero fascismo. È volato di tutto, due microfoni si sono rotti. E per fortuna i commessi hanno difeso la nostra incolumità. Ma se questi sono quelli che non sono più fascisti allora vuol dire che è la democrazia a correre il pericolo maggiore».

**Il deputato atterrato**

L'emiciclo è un ring. Il deputato di rifondazione Francesco Voccoli viene visto «cadere come una pera», colpito in pieno viso. Anche un commesso finisce a terra. Invece è Reale il deputato che - come si è visto nei filmati trasmessi dalla tv - viene rovesciato su un banco: «Mi ero buttato davanti a Mauro perché non subisse un'aggressione anche da quella parte, ma la cosa grave non sono stati gli spintoni che ho preso io: è l'attacco a Paissan, che era una cosa preordinata». La presidente Pivetti, finalmente, sospende la seduta. An-

che le tribune devono essere sgombrate, mentre i commessi sembrano riuscire a conquistare il centro dell'aula. Ma l'aula non si vuota; da destra l'onorevole Angela Napoli dà il via ad un coro: «I ladri, ladri». E la sinistra risponde «squadristi, squadristi».

**Transatlantico presidio**

I commessi presidiano anche il Transatlantico, dividendolo in due settori. Mauro Paissan, lasciando probabilmente le stanze della presidenza, deve attraversare il gruppo di Alleanza Nazionale: è scortato dai commessi, si levano lazzi pesanti. «Fai bene a tenere le guardie del corpo». La tensione continua ad essere fortissima. Serviranno ore per riportare la calma. Alle 14 la presidente Pivetti riapre l'aula, impedisce ogni intervento, convoca l'assemblea dei capigruppo. A sera, intervenendo al Maurizio Costanzo show, confesserà: «Non è stata per niente una bella pagina nella vita del Parlamento. Sono molto dispiaciuta, anzi, molto seccata, perché quando succedono queste cose si ferisce la dignità del Parlamento». E la

stessa Pivetti a testimoniare che oltre ai deputati di An nell'emiciclo sono scesi anche parlamentari di Forza Italia. E dopo la sospensione della seduta? «Mi hanno riferito che hanno continuato a darsela di santa ragione», ha detto la presidente della Camera.

Ma le tensioni non erano scoppiate all'improvviso: fin dall'inizio della mattinata gli interventi erano stati fatti in un clima di scontro. Lucio Marengo aveva aperto i fuochi dando del «cretino», al progressista Antonio Soda; Storace ha accusato Sandra Bonsanti di essere una «bugiarda». La Bonsanti aveva sostenuto che la posizione del Governo sulla Rai era «degnata delle manovre dei tempi di Craxi, Cava e Pomicino», e il padrone della tv privata vuole portare a termine l'occupazione della tv pubblica blindando la maggioranza. Persino il ministro Tatarella aveva attaccato l'intervento di Fabio Mussi, definendo l'onorevole progressista Giannini-Mussi: «Ha tentato a suo modo, goffamente, un insulto - dice Mussi - Chissà se si riferiva all'«Uomo Qualunque» o al giocatore della Roma...».

**L'INTERVISTA**

«È un campanello d'allarme»

**Paissan: «Gli ho detto fai, fai pure...»**

«Voglio finire il mio intervento: così Mauro Paissan, uscendo dall'aula, ancora bianco in volto per l'aggressione subita. «Quando mi sono sentito afferrare per il collo, e ho visto Pasetto, gli ho detto: fai, fai pure. La mia reazione lo ha dissuaso». «Io sono un non violento per natura, penso di non aver mai toccato nessuno in vita mia. Ciò che più m'importa è terminare il mio intervento, la vera risposta democratica a quanto è successo».

ROMA. «Mi mancavano dieci parole per terminare la relazione. E intendo dire. Alla ripresa dei lavori intendo finire la frase...». Mauro Paissan, relatore eletto a maggioranza sul decreto «salva Rai» esce dall'aula pallido dopo gli incidenti. Del Noce, poco più in là, protesta ancora contro le sue accuse, sostiene che in questa aula non ci sono inquisiti. «Io non ho mai parlato di inquisiti - ribatte Paissan - ho detto di peggio, ho parlato di tangentisti». Dalla maggioranza dicono che vogliono le sue scuse, altrimenti non siederanno più accanto a lei nel comitato dei nove della Commissione. «Non è tra le mie ambizioni esistenziali sedermi ac-

canto a Del Noce». **On. Paissan, lei si era reso conto di cosa stava per succedere? In quei lunghi minuti dell'aggressione che cosa ha provato?**  
Io ero del tutto consapevole di dire cose pesanti da un punto di vista politico. Avevo messo nel conto la reazione verbale dei soliti esagitati della maggioranza. Quello che mi ha sconvolto è stata l'aggressione fisica. **La giornata era stata tesa fin dall'inizio, già gli interventi della Bonsanti e di Mussi erano stati interrotti più volte...**  
Avevo colto negli interventi della mag-



**L'INTERVISTA**

«Ho dato solo calci e pugni»

**Pasetto: «Se volevo lo gonfiavo di botte»**

Nicola Pasetto, peone di Alleanza Nazionale, eletto a Verona e alla sua seconda legislatura. La presidente Pivetti neppure lo riconosce, ma da ieri è sotto i riflettori, è il deputato che ha dato il via alla maxi-rissa di Montecitorio, aggredendo Paissan. «Non volevo picchiarlo: altrimenti gli avrei fatto la faccia gonfia». «Sì, forse qualche pugno l'ho dato, qualche calcio, a uno che guardava il simbolo della fiamma che ho all'occhiello della giacca...».

ROMA. Si chiama Nicola Pasetto, è un giovane veronese con la fiamma all'occhiello, procuratore legale che svolge la libera professione, segretario della Commissione giustizia della Camera. È quello che si vede nelle riprese tv mentre si butta alle spalle del progressista Mauro Paissan, aggredendolo. «A Verona molti lo ricordano (anche una sua collega onorevole) quando era picchiatore al liceo. Si dice che abbia avuto anche guai con la giustizia quando era nel Fuan. Poi è venuto il tempo dell'impegno politico nel consiglio comunale, consigliere del Msi a 18 anni, poi ca-

**Perché ha aggredito Paissan?**  
Non è ammissibile che un relatore usi quei toni. «Tangentista» vada a dirlo a D'Alena, non a me... Io sono sceso dal mio posto, ho fatto il giro del banco del Governo, e sono andato a tirarlo per la giacca, dicendogli: smettiti di provocare.

**E l'ha preso per il collo...**  
Non avevo intenzione di colpirlo. Se avessi voluto potevo benissimo farlo.

**Insomma: quei colpi sono partiti o no?**  
Macché. Se volevo lo gonfiavo di botte. Si può vedere il filmato... Forse l'ho preso per la giacca e l'ho scosso. Forse a qualcun altro ho dato un calcio o un pugno e ne ho preso uno anch'io.

**Con chi ha fatto a botte?**  
Non ricordo bene a chi ho dato il pugno, era un momento un po' agitato. So solo che era uno che guardava il simbolo della fiamma che avevo sul bavero.

**Fini come commenterà queste botte in aula da parte di Alleanza Nazionale?**  
Fini avrà il suo aplomb, ma io da Paissan tangentero non me lo faccio dire. □ S. Gar.